

IL CASO

Il battagliero gruppo di Galvagni e Tamburini fuori dalla campagna elettorale

«La nuova giunta, garante dell'olivaia»

Il comitato non si schiera ma chiede precisi impegni

ROBERTO VIVADELLI

«Sono passati più di cinque mesi e non abbiamo avuto nessuna risposta da parte degli uffici tecnici e dal vicesindaco reggente Betta, stiamo ancora aspettando i dati sui volumi iniziali relativi all'ex Argentina».

Lo dichiarano Gilberto Galvagni e Ivo Tamburini, rappresentanti del comitato per la salvaguardia dell'olivaia. «Il consiglio comunale - ricordano - nella seduta del 31 luglio 2009 determinò e diede il benestare di costru-

«Ci erano state promesse risposte che non sono mai arrivate. Dove sono le falle che hanno permesso ciò che ora vediamo dove c'era l'ex Argentina?»

re 21.279 metri cubi, su quale computo iniziale? Domande inoltrate, richieste di dati, risposte nulle».

Il comitato pretende dei responsi per fare definitivamente luce sull'iter: «L'ufficio tecnico non è in grado di fornirli, ma com'è possibile non avere un computo iniziale? È forse stato posto sotto chiave nell'Archivio storico? Lo stesso tipo di richiesta l'abbiamo inoltrata a Betta, all'ufficio tecnico comunale il 26 settembre scorso e poi il 4 novembre, nonché, verbalmente nel dibattito pubblico a Palazzo dei Panni del 22 novembre, al fine di essere posti a conoscenza anche del volume iniziale del fatisciente rudere di via Calvario».

A un mese dalle elezioni il comitato torna sul tema a lui più caro, chiedendo per il futuro più ascolto e scelte condivise: «Vorremmo che si potesse aprire un continuo confronto, e che fossimo coinvolti, ascoltati, in definitiva che il nostro voto non fosse inteso come una cambiale in bianco per fare quello che si vuole».

La salvaguardia dell'olivaia è un argo-

mento che appassiona gli arcensi - come dimostra la grande partecipazione alla serata a Palazzo dei Panni di novembre - e sarà sicuramente un argomento forte di questa campagna elettorale che sta prendendo il via in questi giorni, a liste depositate e completata altresì la schiera dei candidati a sindaco. Competizione elettorale in cui il comitato si dichiara ufficialmente fuori dai giochi, non supportando nessun partito e schieramento alcuno: «Se qualcuno del gruppo, in piena e legittima libertà, intenderà iscriversi a qualsiasi lista, si è deciso che lo stesso lasci la nostra attività e non sia, in quell'ambito politico, né nostro referente né porta bandiera» affermano. Questo anche per evitare ogni sorta di strumentalizzazione politica e per poter agire in piena libertà, senza dare adito fraintendimenti. «Detto questo - commentano - ci preme porre in evidenza che, in quanto cittadini sensibilmente partecipi, siamo e saremo sempre attenti alle tematiche dell'ambiente e come tali, in questa particolare, invitiamo tutti alla massima attenzione. Se qualcuno, che sia stato direttamente o indirettamente responsabile della cementificazione selvaggia dell'olivaia, si dichiarasse ancora disponibile alla gestione della cosa pubblica, non avrà certamente il nostro sostegno».

Galvagni e Tamburini parlano poi dei frutti della campagna di sensibilizzazione del comitato fino ad oggi: «Se a suo tempo - raccontano - l'amministrazione ha preso atto di quanto stava avvenendo, è proprio grazie all'attività del comitato e dei cittadini, a cui si aggiunge la dichiarazione dell'ex sindaco Mattei (17 maggio 2013), di istituire una Commissione atta a verificare nel dettaglio il Piano regolatore, i buchi e le falle attraverso i quali gli "addetti" ai lavori siano potuti passare per realizzare ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti».

Concludendo con una precisa richiesta alla nuova giunta: «Noi vorremmo che la prossima amministrazione, di qualunque colore essa sia, si proponesse portatrice di questo tema, facendo sua magari la proposta di Mattei perché certe cose non devono più accadere e la gente vuole chiarezza sugli eventi accaduti».



Una foto area di Arco e dell'olivaia: a sinistra, in alto, l'enorme mole dell'ex Argentina